



La differenziata al top ma stangata sulla Tari

Provincia in crisi per incapacità di smaltimento

ANCONA Il deficit impiantistico contribuisce al differenziale di spesa per il servizio di igiene urbana tra le varie macro-aree del Paese, a causa del maggiore costo sostenuto per il trasporto dei rifiuti verso impianti fuori regione. Secondo gli ultimi dati nazionali aggiornati al 2020, la Tari al Sud ha raggiunto mediamente un costo di 359 euro, al Centro di 334 euro e al Nord di 282 euro (elaborazioni del *Green Book 2022* per famiglia di tre componenti in un'abitazione di 100 metri quadri nei vari contesti macro-regionali). Un appesantimento dei costi subito anche dalle Marche, nonostante l'esemplare approccio alla raccolta differenziata dimostrato negli anni.

La mappa regionale

Secondo le elaborazioni dell'Arpam aggiornate al 2023, la raccolta differenziata è aumentata dello 0,17% rispetto all'anno precedente: Macerata si conferma la provincia più virtuosa con una percentuale di differenziata pari al 74,11% - la soglia di legge è del 65% - seguita a ruota dal Pesarese (74,07) e dall'Anconetano (72,04). Più indietro le province di Fermo (70,73%) e di Ascoli Piceno (68,43%). E qui arriva il paradosso: proprio il territorio più virtuoso è quello che ha visto aumentare di più la Tari lo scorso anno. L'incremento a Macerata è

stato dell'8,9%, seguito a breve distanza dal +7,4%, di Ascoli Piceno. Più indietro Ancona, dove l'incremento è stato del 5,2%, Fermo (+5,1%), Urbino (+4,9%) e Pesaro (+3,6%). Un quadro tratteggiato dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva. Aumento in bolletta legato anche ai maggiori costi di gestione e trasporto dei rifiuti fuori regione o, all'interno delle Marche, da un Ato all'altro.

Il caso

«Problematica già oggi presente nella Provincia di Macerata - si legge nel Piano di gestione dei rifiuti varato da Palazzo Raffaello ad ottobre - che è stata la prima ad andare in crisi per incapacità di smaltimento nonostante sia la più avanzata in termini di raccolta differenziata». Questo perché, a parte far viaggiare i rifiuti verso le Ato del Nord, il sistema di gestione rifiuti dell'Ato 3 di Macerata conta sulle capacità residue di smaltimento dell'impianto di discarica in Comune di Cingoli che, al 31 dicembre 2022, era stimata in una volumetria pari a 35mila mc, in esaurimento.

I piani in corso

Nel Maceratese, oltre all'ampliamento della discarica di Cingoli si sta ragionando sulla procedura localizzativa che ha portato all'individuazione «di macroaree da sottoporre a comparazione per l'individuazione, all'interno di una di esse, del sito idoneo alla realizzazione del nuovo impianto dedicato allo smaltimento dei rifiuti non altrimenti valorizzabili», si legge nel Piano regionale. Nuova discarica che dovrebbe entrare in funzione nel 2028. Una procedura che mal si concilia con la normativa Ue che impone di smaltire in discarica meno del 10% dei rifiuti entro il 2035. Un cortocircuito proprio nella provincia più virtuosa, dove la carenza di impianti di gestione del rifiuto viene già pagata di tasca propria dai cittadini.

m.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIFIUTI MANDATI NELLE
ATO DI PESARO E ANCONA
IPOTESI NUOVA DISCARICA**



**I cassonetti per la
raccolta
differenziata nel
comune di
Macerata**



Peso: 43%